

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettono se si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno VII — N. 12

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINENSIS

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari me-
soprio del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina presso mittenti.

Martedì 16 Gennaio 1906

Un rimarchevole retroscena svelato.

L'avv. Vigna Dal Ferro scrive da Roma alla liberale Provincia di Padova:

La enciclica massonica che con intonazione altrettanto jericata quanto banale ha diramato, in nome del Grand' Oriente di Roma, ai fratelli, il Gran Maestro Estore Ferrari, mi ha richiamato un retroscena del quale era informato da qualche tempo e di cui posso garantirvi l'autenticità.

Aveva diviso parlarvene, ma l'attualità di altri argomenti me ne aveva finora distolto: ora è giunto il momento di sollevare un lembo della misteriosa cortina del tempo.

Il documento massonico, sotto la specie di stigmatizzare e scomunicare l'accordo fra liberali e cattolici, mira più lontano che non dica *apertis verbis*.

Dopo che nelle ultime elezioni fu tolto parzialmente il non *expedit*, dopo che in parecchie lotte amministrative il partito conservatore credette opportuno di unire le sue forze, dopo che fu manifesta l'attitudine conciliante di Pio X, ed il Governo si mostrò sollecito di prendere sotto la sua protezione i cattolici all'estero, tanto che un fratello della più bell'acqua, l'on. Faselli, si fece intermediario tra il Governo e mons. Conforti, fondatore della Casa dei missionari a Parma, per assicurare il protettorato italiano alle missioni cattoliche nella Cina orientale; si erano tenuti parecchi conciliaboli a palazzo Giustiniani, nei quali si erano ventilati piani di guerra e pronunciati anatemi.

E vengo al fatto.
La rottura delle relazioni tra la Santa Sede e stata promossa dalla massoneria.

I decreti dettati in più convegni massonici tenuti in via Cadet avevano questo scopo determinato. In essi fu architettato il « blocco », capitanato da Waldeck-Rousseau prima, da Combes poi.

Essi condussero la campagna contro le Congregazioni religiose, avendo buon giuoco, giacchè non dovevi tacere che le inframmentezze imprudenti di talune di queste congregazioni nella politica interna avevano alienato parte della opinione pubblica.

Ma presto si varcò il segno e la misura e si coinvolsero tutte nel medesimo ostracismo.

Gli è che esisteva una intesa, e la campagna fu condotta con compattezza e disciplina in base di un programma prestabilito: il programma della massoneria che si compendia nella distruzione della fede religiosa.

Tanto vero che avendo l'ammiraglio di Curville nella seduta del Senato del 6 dicembre proclamato che la legge di separazione tra la Chiesa e lo Stato era « imposta dalle leggi massoniche », questa dichiarazione fu soppressa nella *Gazzetta Ufficiale* della repubblica del giorno dopo.

Ma la massoneria francese capi che se la sua campagna si restringeva nei confini della Francia poteva dare bensì una effimera vittoria, ma avrebbe lasciato nel terreno i germi di una rivincita.

I cattolici francesi avrebbero guardato con speranza all'Italia, a Roma che, centro della cattolicità, non li avrebbe abbandonati.

Dalla Santa Sede, liberamente esercitante il suo ministero spirituale, avrebbero attinto la fiducia e la pazienza di attendere.

Bisognava quindi che anche in Italia presto o tardi si promuovesse un'agitazione contro il cattolicesimo, la quale trascinasse il governo italiano sulla medesima via.

La massoneria è internazionale, e attraverso le alpi i fratelli d'Italia potevano stendere la mano ai fratelli di Francia, e stringersi ad un patto per la agognata demolizione.

Orbene, nello scorso mese di settembre arrivò a Roma un senatore francese, che cuopre una altissima carica nella massoneria, ed in grande segretezza e mistero fu ripetutamente ricevuto a Palazzo Giustiniani.

Dapprima ebbe colloqui intimi col Gran Maestro e col consiglio delle tracolle verdi; poi una sera fu presentato all'assemblea del 33.

Che cosa si sia combinato in quella combriccola è facile immaginare.

La circolare in parola è il primo appiccio: senza svelare palesemente lo scopo finale, lo lascia intravedere.

E' un appello a raccolta per fratelli militanti, una minaccia ai sonnolenti, una comminatoria ai fedifraghi, un monito agli uomini che sono al governo e che portano ben impresso lo stigma indelebile della setta.

Questo il retroscena.

Ora io sono persuaso che l'Italia non sia paese propizio al tentativo massonico; il popolo italiano è per indole sua tollerante e chiacchè si dica sente il culto della libertà molto più del popolo francese.

I due uomini politici che oggi rappresentano i poli opposti della politica, Giolitti e Sonnino, non sono massoni.

La massoneria sveglia generalmente fra noi un senso di repugnanza.

Lo hanno così ben capito i socialisti, che si sono affrettati a separare la loro causa da quella del triangolo, per non compromettere la loro popolarità.

Il disegno dunque dei massoni francesi e italiani è destinato a fallire.

Non è però meno opportuno svelarne la trama: chi ben si guarda ben si salva.

La prossima apertura del Parlamento.

Roma, 15. — Tra i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei Ministri si è concordata la convocazione del Parlamento per martedì 30 gennaio.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo e successivamente discussione dei disegni di legge che erano iscritti nell'ordine del giorno del 18 dicembre.

L'on. Fradeletto ha presentato un'interpellanza sulla soluzione della crisi ministeriale.

I preparativi a Versailles per la nomina del presidente.

Si ha da Parigi:

Tutto è pronto a Versailles per la seduta del Congresso. Gli appartamenti riservati ai presidenti delle due Camere sono completamente preparati da stasera. Questi appartamenti, che non serviranno naturalmente che ad un soggiorno, di poche ore, sono immensi.

Fallières, presidente titolare dell'assemblea nazionale disporrà di un grande e piccolo salone, di un gabinetto di lavoro, di una camera da letto, con un letto di rame abbastanza esiguo... data la sua corpulenza e di una sala da pranzo dove trenta convitati starebbero comodamente seduti e di una cucina munita di tutto il necessario.

Fallières abiterà al secondo piano del palazzo Doumer, il suo rivale, e presidente della Camera, abiterà al piano sottostante. Il suo salotto, gabinetto da lavoro e sala da pranzo, sono delle stesse dimensioni di quelle di Fallières, ma a Doumer non è stata destinata la camera da letto. Per conseguenza, nel caso assolutamente straordinario, che le votazioni debbano essere così numerose che la giornata del 17 non vi basti, Fallières dormirebbe nel Palazzo di Versailles, mentre Doumer, come tutti gli altri parlamentari, andrebbe fuori del castello.

Gigantesche installazioni di servizio telefonico e telegrafico sono anche state fatte. Per il telegrafo sono stati installati 20 apparecchi Hugues e 32 Baudot, che forniranno una copia di trasmissioni di 75 mila parole all'ora. Il servizio telefonico comprende 35 circuiti, dieci dei quali per i senatori e deputati e quindici per il servizio della stampa. Le linee telefoniche saranno sotterranee.

Ci muoviamo, sì o no?

Non si tratta — intendiamoci — di discutere l'esistenza o la non esistenza del moto, come deliravano i filosofi greci; si tratta di domandare se o meno abbiamo intenzione di salvare i nostri paesi. La realtà è triste, doppiamente triste; l'emigrazione è la piaga delle nostre regioni non solo perchè ci rende l'operaio corrotto di mente e di cuore ma anche perchè ci ha trovati e ci trova impreparati. Per i nostri emigranti noi facciamo assai poco perchè — confessiamolo — non sappiamo che cosa fare.

E' un problema tremendo per l'avvenire delle nostre terre. E' il lavoro che

urge più d'ogni altro, e... che facciamo noi?

Abbiamo — è vero — l'opera di assistenza coi suoi providenziali Segretariati: abbiamo in parecchi luoghi — ad Udine stessa — il Segretariato del popolo; in qualche Diocesi — ultimamente a Vicenza — sono sorte opere di assistenza morale e religiosa. Ma non è tutto; direi quasi che è niente.

L'operaio ha bisogno di enorme appoggio, di oculata direzione nelle sue annuali emigrazioni: a queste necessità — comprendenti tutto un esercito di problemi economici — dobbiamo dedicare la nostra attività.

L'operaio emigra per il pane e niun'altra cosa gli parlerà al cuore quanto il vedere che il suo clero si occupa perchè questo pane grondi meno lacrime e meno dolori.

Ma per riuscire in questo grande lavoro è necessaria la cooperazione dell'operaio, è indispensabile l'organizzazione degli emigranti. Chi vi pensa?

Io credo non sarebbe difficile una Unione degli emigranti che facesse capo nel centro principale di ogni Diocesi e fosse suddivisa in altrettante Sezioni.

Essa potrebbe essere come il cuore che darebbe il sangue a tutto il complesso organismo; dovrebbe determinare il lavoro d'ogni anno, promuovere Scuole, far tener Conferenze, porre l'emigrante a contatto coi Sindacati cristiani, sbrigare tutta l'opera del Segretariato popolare che in tanti luoghi — come a Concordia — neppure esiste.

Che ve ne pare? Certo se non ci muoviamo noi si muoveranno gli altri a nostro danno. Udine insegni.

Un'intesa comune, una piccola amichevole adunanza su questo problema non sarebbe fuor di luogo. Si dirà che son cose già altre volte tentate. E' vero; ma credo poco studiate nel loro tentativo. Il lavoro di preservazione morale-religiosa deve essere — secondo me — preceduto da un sollecito ed attivo lavoro di organizzazione.

Che volete fare dei vostri Segretariati se l'operaio non sa neppure che esistono? Come predicherete contro il socialismo se essi — gli emigranti — possono rispondervi d'aver trovato solo nei socialisti i patrocinatori del loro interessi?

Ci muoviamo dunque, sì o no? Concorde, mi permetto passar la proposta al Comitato Diocesano di Concordia.

Dangì.

Note e commenti

Alla Minerva.

Un Malvezzi ha potuto andare alla Agricoltura, e potrà magari andare al Tesoro, agli Esteri, all'Interno; ma nessun Malvezzi potrà andare alla Minerva. Quello è il ministero che la Massoneria ha riservato unicamente per sé e là essa ha installato i suoi fidi. E la ragione è facile a indovinarsi.

La Massoneria tende alla cristianizzazione del paese; e per raggiungere il satanico scopo vuol avere in sua mano le scuole, in cui preparare i futuri elementi, i quali, disperdendosi poi tra il popolo, facciano — in nome della scienza, ben s'intende — in modo efficace la parte di anticristi. E che le scuole sieno oramai divenute ottima gelatina per lo sviluppo del microbo antireligioso, non è chi non lo veda. E che professori, i quali non sieno soggiogati al carro dell'empia setta, non montino nella loro dura carriera un vero Calvario, non è chi non lo sappia.

Tutto dunque la Massoneria cederà, ma non la pubblica istruzione. Per conservarla la quale, a ogni soffio di sana libertà e di sana reazione che vi aliti dentro, essa sveglia le dormienti oche capitaline, affinché si mettano a graciare contro il clericalismo ed in favore della libertà d'insegnamento.

Libertà d'insegnamento! Vane parole, come vane sono tutte le altre, che non sieno d'odio, di ferocia, d'oppressione, poste in bocca ai settari.

Libertà d'insegnamento, mentre si ostacolano le scuole private così che oggi non possono più sussistere. Libertà d'insegnamento, mentre a questo si sollecitano e s'incoraggiano solo insegnanti settari. Libertà d'insegnamento, mentre vi si lascia libertà solo per l'errore e non per la verità. Oh, ironia atroce di parole e di cose!

E pure noi abbiamo fiducia nei nuovi tempi; nei tempi cioè in cui davvero si avrà la libertà d'insegnamento; e si avrà quando nella libera Italia — libera dalle sette — sorgeranno le libere Università e le libere scuole, e lo Stato — fatto da vero laico — accorderà a tutte appoggio e facoltà di diplomi. Lontano è quel tempo, ma verrà di certo.

Per tornare a bomba.

Dicevamo dunque che la massoneria tiene per sé il dicastero della istruzione, e in quello v'insedia gli uomini che al suo cospetto hanno più meriti. Ora vi ha insediato il De Marinis, che è uno scandalo letterario di fronte alla istruzione, ma che agli scopi della massoneria serve benissimo.

De Marinis, illustre ex-socialista ed ex-repubblicano, ha pubblicato ai suoi bei tempi — quando faceva correre dietro le sue piste le guardie di P. S. agitati i pentolini dell'ordine pubblico in mezzo ai tumulti degli studenti da lui riscaldati per bene — ha pubblicato, diciamo, un magno trattato di sociologia compendiate in uno zibaldone indigesto tutta la scienza ed inscienza contemporanea, dalle pregiudiziali catastrofiche del rivoluzionamento marxista agli usi e costumi degli animali, anche non ministeriali.

Ci sarebbe, in quell'emporio meraviglioso, da spogliare le cose più interessanti e trasecolanti che si possano desiderare da un ministro del Regno siedono sui destini della pubblica istruzione. Ma basta ricordare, a titolo di saggio e di *résumé*, quanto ne tira fuori la Vita come... campione senza valore.

Questo libro pieno di pretenzione e di fronzoli inutili parla di tutto, cita tutti e si potrebbe definire una enciclopedia giuridica ed economica delle idee superficiali, poiché nulla vi è approfondito. Anche la forma vi è trascurata e l'autore, per giustificarsi, prende le sue precauzioni.

Infatti a pagina 45 dichiara: « Egli (il lettore) incontrerà talvolta parole nel libro non riconosciute come puramente italiane. Le ho usate senza preoccupazione di ciò, perchè al così detto linguaggio puro talvolta la scienza e la filosofia non possono sacrificare il pensiero e perchè, tra gli altri pregiudizi o errori mi liberali anche di quello della immobilità delle lingue classiche, dove mutano il pensiero ed i costumi ».

Senza discutere la grammatica e la costruzione di questo periodo e la bellezza di quel *doce*, ci sorprende che così ragioni il ministro della istruzione pubblica del Regno d'Italia, di quella Italia, nella quale Dante scrisse della più sublime filosofia nel *Paradiso* senza che gli altissimi argomenti intorbidassero la vena poetica. E Galileo scrivendo davvero di cose nuove, perchè creava le nuove scienze naturali, ha dettato anche testi di lingua immortali!

L'etere.

Se non che De Marinis — non istruito nei seminari — ha scoperto anche la teoria dell'etere, alquanto più facile della teoria del pendolo. Sentiamo lui stesso come la spiega a p. 434 della sua enciclopedia mostruosa:

« Crediamo fermamente che come per le formazioni naturali precedenti il mondo sociale è una necessità l'esistenza dell'etere, così questa è la condizione anche per l'esistenza e lo sviluppo del mondo sociale, per quanto riguarda la condizione interspichica, è il rezzo che ci spiega e meglio ci spiegherà quei fenomeni inter-individuali oggi obbietto di ricerca e in cui consiste in grande parte il mondo sociale. Epperò la teoria sociologica che noi sosteniamo si fonda anche essa, come tutte le teorie naturali, sulla ipotesi dell'etere ». Ora questo etere mistico, espresso in gergo sociale, questa forza nuova scoperta dal De Marinis fa il suo ingresso trionfale nella sociologia che « non si spiegherebbe », come dice il ministro, « senza l'etere, così necessario alla esplicazione di tutti gli altri fatti della realtà organica e inorganica ».

Così i fenomeni inter-individuali delle condizioni inter-psichiche hanno eterizzato la socialità del buon senso per portare cogli sfaldamenti dell'essere a queste rifrazioni del prisma marxista sui galloni della lucente livrea di ministro...

Musica al grido di « viva la libertà d'insegnamento! »

La conferenza di Algesiras

Non si esagera certamente la portata di questo convegno diplomatico affermando, che da parecchi anni in qua, l'Europa non assistette a fatto internazionale di maggior gravità. Tutti sono ormai convinti che ad Algesiras non si discuterà soltanto entro quali limiti dovrà svolgersi l'azione della Francia intesa a promuovere le necessarie riforme nel Governo dello Sceriffo, ma che la discussione ed il conseguente accordo dovranno portarsi su questioni d'ordine assai più grave e generale. Questo ci spiega perchè, sotto la manifesta pressione della opinione pubblica, il nostro Governo si sia indotto a farsi rappresentare nella Conferenza da un uomo di grande auto-



VISCONTI VENOSTA
Presidente della Conferenza

rità ed esperienza diplomatica, capace di assicurare al nostro paese la parte che gli spetta, per la posizione privilegiata che esso occupa nel Mediterraneo.

Il telegramma ci ha già informato della favorevole impressione che ovunque ha fatto tale nomina; e la stampa francese in particolar modo ha manifestato, in maniera forse troppo aperta, il suo grande compiacimento; quasi con ciò il Governo italiano avesse voluto dar prova dei suoi sentimenti favorevoli alla tesi francese.

Non da questo criterio certamente si può ritenere ispirata la nomina del Visconti-Venosta, nel quale come i francesi ravvisano — e ne siamo lietissimi — un antico e costante amico del loro paese, così tutti dovranno pur riconoscere l'avveduto e sagace uomo di Stato, degli interessi del proprio paese precipuamente sollecito, in quanto tali interessi si accordino con i principi immutabili della giustizia.

Che gli interessi dell'Italia nostra avessero bisogno di essere particolarmente tutelati in una Conferenza internazionale, da cui potrà uscire forse un mutamento nell'assetto presente del Mediterraneo, nessuno sarà certamente che non veda.

Ma oltre a questa ragione ve n'ha pure un'altra speciale che, nel caso presente, giustifica l'invio da parte dell'Italia di un delegato di così alto ed incontrastato prestigio.

Nel conflitto sorto tra Francia e Germania per la questione marocchina, che la Conferenza si propone di appianare, l'Italia alleata e sinceramente amica dell'una e impegnata coll'altra, amica ancor essa, da patti formali per quanto riguarda le aspirazioni francesi sul Marocco, dovrà esercitare un'azione particolarmente difficile e delicata fors'anco decisiva per la felice riuscita della Conferenza medesima.

L'accordo anglo-francese nel 1904.

A maggiore intelligenza della questione verso cui oggi tende ansioso e premuroso l'interessamento generale, non sarà forse inutile ricordare in brevi termini i precedenti.

La Francia, che con l'acquisto dell'Algeria e della Tunisia dalla parte del Mediterraneo, del Senegal e del Congo coi rispettivi *Hinterland* dalla parte dell'Atlantico, vagheggiava la creazione di un immenso impero coloniale, che comprendesse tutta la parte nord-ovest del continente africano, mostrava da un pezzo le sue aspirazioni verso quell'ancora misterioso e difficile paese del Magreb, su cui si esercita indisturbato il feroce e intollerante fanatismo mussulmano.

Tali aspirazioni, che per gli espansionisti più esagerati si spingevano sino a vagheggiare la conquista formale del paese, per la grande maggioranza della nazione e per gli uomini che avevano la responsabilità del Governo, si limitavano ad assicurare alla Francia medesima una lenta penetrazione pacifica; essendo paga per il momento la Repubblica di garantire la sicurezza della sua

DALLA PROVINCIA

Civiale

15 gennaio.

Scuole serali.

In questi giorni è stato dato il permesso dalla Giunta Municipale di Civiale al M. R. Sac. Picco Ubaldo di aprire scuola serale nel paese di Sanguarzo, usando a questo scopo il locale delle Scuole Comunali del luogo. Ebbimo poi anche la bella notizia che il prof. Dorigo Nucel direttore del Consorzio Agrario di Civiale, ha intenzione di dare nello stesso paese di S. Guarzo delle lezioni di agricoltura, sia in grammatica che in pratica. Facciammo augurii ad ambedue questi giovani, acciocché la loro buona volontà e fatica abbia ad ottenere anche copiosi frutti.

Anche nel paese di Orosaria seppimo che fu istituita dal Rev. Parroco del luogo la scuola serale, e che numerosi sono gli scolari. Anche a loro i nostri auguri, desiderando che tali scuole serali abbiano ad istituirsi magari in ogni paese.

Cedroipo

15 gennaio.

Strano furto.

Presso l'albergo Gengarle, in un fesso che costeggia la strada, certo Francesco Bertola, rinvenne un pacco contenente 500 biglietti ferroviari valevoli dalla stazione della Carnia a Pontebba. Il Bertola si affrettò a deporre il pacco presso il capo stazione.

L'autorità avvertita sta facendo indagini.

Ampezzo

15 gennaio.

Osso del Comune.

Posso assicurarvi che il neo eletto sindaco avv. Michele Biorchia-Nigris non intenda per nulla lasciare Tolmezzo e trascurare i suoi interessi professionali per essere ad Ampezzo ogniqualvolta il nuovo suo ufficio: il richiederrebbe. Avremo quindi le sue dimissioni se pur non sono già date, e dietro il suo esempio sembra voglia dimettersi anche il primo assessore sig. Michele Benedetti.

Resterà pertanto padrone del campo e riordinatore della cosa pubblica — il signor Gio. Batta Burba, noto socialista e già altra volta assessore. Di lui e del suo assessore scrisse queste precise parole il R. Commissario straordinario Vittorio Cian sulla relazione letta al Consiglio Comunale di Ampezzo la sera del 15 agosto 1899. «Ei ora credo anche opportuno segnalargli un abuso di fiducia commesso da altro ex assessore con la connivenza della guardia campestre.

In seguito a denuncia del sotto ispettore forestale di Villa Santina il discolto Consiglio comunale in seduta 8 ottobre 1898 autorizzava il sindaco e far eseguire d'urgenza il rilievo delle piante secche e deperienti dei boschi Stua e vicini, vendendole poi per trattativa privata al migliore offerente, e dichiarava tale deliberazione immediatamente esecutiva agli effetti dell'art. 191 del testo unico della legge com. e prov.

La Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 19 novembre approvava l'utilizzazione delle piante prescrivendo che dovessero essere tosto asportate fuori del bosco.

Dal loro rilievo vennero incaricati un ex assessore e la guardia campestre Martin Epifanio. Dal verbale 29 ottobre 1898 risulta che vennero rilevate e martellate piante 286, schiantate secche e deperienti 20, un prodotto di tronchi 516 e stimate a L. 1,15 ogni pianta ed in complesso per L. 328,90. Le piante ven-

carono la parola.

— Ma, povero mio figliuolo, — disse il signor Harier commosso quanto lui — sapete bene che vi conosco, che vi amo, che qui tutti ci amiamo.

— Vi ho ingannato? ripeteva l'infelice.

— No, è impossibile.

— Signore, — disse ricomponendosi in calma — che pensate voi di un uomo che, avendo un delinquente in famiglia... il capitano lo interruppe:

— Se quest'uomo è onesto, la colpa di un miserabile non ricade punto sopra di lui.

— Ma egli cessa di essere onesto, quando gli si fa complice colla menzogna: — continuò Fanch. — Io sono questo complice, e voi non potete dare vostra figlia al fratello di un ladro.

La vecchia scoppì in singhiozzi.

Non piangere, o madre; — le disse, — operando così faccio il mio dovere... e il tuo... lo sai bene.

Vediamo. Forseché non soffrivi, povera mamma, per questo terribile segreto? Forseché la menzogna non ti soffocava? Egli si era inginocchiato accanto all'infelice, mescolando le sue lacrime a quelle di lei.

Il capitano si accostò ad essi per consolarli.

Ma Fanch si rizzò in piedi, e volgendosi al fratello oppresso dalla vergogna: — Gian Maria, io ho fatto il mio dovere, tocca ora a te fare il tuo.

Il Cam curò il capo.

Fanch aspettò alcuni istanti, poi ripeté: — Fa il tuo dovere, Gian Maria.

che dovrà per termine alla grave e complessa questione.

E' giustizia riconoscere che, da ambo le parti, questo lungo intervallo è stato impiegato a dissipare i sospetti, ad appianare le controversie, a trovare i termini di una comune intesa. Ma le trattative all'uopo condotte hanno portato ad estendere altresì la portata e ad esaminare la convenienza di discutere e risolvere, come sopra avvertimmo, altre questioni d'indole più generale.

Quali possano essere tali questioni ancora non sappiamo, e talune è probabile si affaccino ai rappresentanti dei singoli Stati, nell'atto stesso delle loro discussioni.

Comunque, la vigilanza da parte nostra non sarebbe mai stata eccessiva; e che essa non possa venire a mancare ce ne affida il senno e l'alto patriottismo dell'uomo eminente cui è stata commessa.

A Bergamo come a Torino.

Sull'esempio di Torino anche i cattolici ed i moderati a Bergamo hanno concluso un accordo per le prossime elezioni generali amministrative; accordo che si basa sulle seguenti condizioni:

1. L'intesa è avvenuta con reciproca libertà d'azione per i due partiti e limitata puramente al campo amministrativo per la gestione del comune di Bergamo, fermi restando i principi politici dei due partiti, non solo, ma con riserva di affermarli esplicitamente e di improntarvi la propria condotta anche nell'ambito dell'amministrazione comunale, ogni qualvolta imprescindibile necessità o vicende lo richiedano.
2. Diciotto candidati liberali e quattordici clericali con reciproca, assoluta libertà di scelta.
3. Tre posti riservati ai clericali nella Giunta e di questi uno supplente.
4. Saranno separatamente rese di pubblica ragione, mediante la stampa le due liste salva la loro riunione nella scheda da deporre nell'urna, evitati gli avvisi murali a scanso di equivoci per chi deve votare.
5. Esclusa qualsiasi combinazione per contrastare il terreno alla minoranza.

IN RUSSIA

Una città tolta ai rivoluzionari.

Parigi, 15. — Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: Il primo scaglione delle truppe che rimpatriano dalla Manciuria, composto di quattro reggimenti di fanteria ed un reggimento di artiglieria sotto il comando del generale Rennenkamp ha dovuto impegnare una vera battaglia per riprendere la città di Hranolard, che era ancora nelle mani dei rivoluzionari.

A fuoco ed a sacco.

Pietroburgo, 15. — Incendi e saccheggi di numerose proprietà private continuano in Curlandia. Le truppe sono insufficienti ad assicurare l'ordine pubblico.

Fra la miseria e la galera.

Pietroburgo, 15. — Nove officine, fra cui quella di Putlow, sono inattive, 25 mila operai sono senza lavoro.

Nella notte del 12 scorso si scopersero tre macchine infernali, fucili e rivoltelle nel domicilio di uno studente.

Si operarono molti arresti.

La cura più efficace e sicura per

anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Baroggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

st'ultimo.

Il Cam taceva, guardando ora il fratello ed ora la madre.

I loro volti tranquilli aumentavano il suo turbamento.

— Che avete da dirmi? — ripeté il signor Harier.

Il Cam balbettò:

— Nulla.

— Cosicché, Gian Maria, non vuoi parlare? —

Nuovo silenzio.

— In tal caso — disse Fanch — parlerò io per te.

Istintivamente lo zoppo guardò l'uscio. Il fratello ne capì l'intenzione.

— Fermati ed ascolta, fratello: — disse con voce grave.

Volto al padre di Genovieffa, parlò con semplicità, senza enfasi.

— Signore, vi ingannai. La confidenza che avete in me, non la merito più. La mia famiglia è indegna della vostra.

La povera vedova mandò un grido di dolore.

— Fanch! — disse il capitano, cercando di interromperlo.

— Signore, lasciatemi continuare, perché non ho detto tutto. Sì, vi ho ingannato nascondendovi la macchia che si stende su di noi.

Voi siete l'onore, noi siamo l'infamia. Il mio dovere era di parlare; signoreggiato da un sentimento disonesto, che io riprove, mi tacqui. Fui pazzo, insensato! Perdonatemi... Oh! sì, vi domando unilmente di perdonarmi, perché sono assai sventurato! E i singhiozzi gli tron-

frontiera algerina e di escludere la eventuale ingerenza di altri Stati.

Quale coronamento della sua avveduta politica in questo senso veniva stipulata, il giorno 8 aprile del 1904, una convenzione tra la Francia e l'Inghilterra, colla quale quest'ultima, in compenso dell'acquiescenza francese allo stato di fatto ormai stabilito in Egitto e di altre concessioni, «riconosceva che spettava alla Francia, specialmente come potenza limitrofa, per una vasta estensione, del Marocco, di vegliare alla tranquillità del paese e di prestargli la sua assistenza per tutte le riforme amministrative, economiche, finanziarie e militari delle quali esso ha bisogno». Il governo francese, dal canto proprio, dichiarava di non aver affatto l'intenzione di cambiare lo stato politico del Marocco.

Accordi francesi con la Spagna e con l'Italia.

La convenzione anglo-francese dell'8 aprile trovava, a pochi mesi di distanza, il suo complemento in un'altra convenzione, che il Governo della Repubblica stipulava con quello spagnolo.

La Spagna, infatti, più di qualunque altro Stato europeo, sia per la sua vicinanza, sia per il fatto che già la sua bandiera sventolava sui presidi marocchini, doveva considerarsi interessata nell'avvenire politico di quella regione.

Fin dalla precedente convenzione anglo-francese era stata fatta esplicita allusione a questo diritto, e l'art. 8 della convenzione medesima stabiliva che il Governo francese si sarebbe in proposito accordato con quello spagnolo.

Delle trattative lunghe e laboriose furono pertanto iniziate fra i due Governi, le quali approdarono finalmente ad una convenzione, il cui testo e le clausole rimasero segrete, ma la sostanza della quale si riassume in una dichiarazione resa di pubblica ragione, per cui «i due Governi essendosi messi d'accordo per fissare l'estensione dei diritti e la garanzia degli interessi che risultano per la Francia dai suoi possedimenti algerini e per la Spagna dai suoi possessi sulla costa marocchina, il Re di Spagna dava la sua adesione alla convenzione anglo-francese precedentemente stipulata ed ambedue le parti contraenti dichiaravano che rimanevano strettamente attaccate all'integrità dell'Impero marocchino sotto la sovranità del Sultano».

E' da aggiungersi che due anni prima della convenzione anglo-francese, un accordo veniva pure stabilito tra il Governo italiano e quello francese a riguardo della reciproca situazione delle due potenze nel Mediterraneo.

Sebbene i termini di quest'accordo non siano stati resi di pubblica ragione, pure affermazioni ripetute e non contraddette fanno ritenere che esso avesse per oggetto anche il Marocco, impegnandosi l'Italia a non ostacolare l'azione francese su quella parte dell'Africa Mediterranea, ove la Francia, dal canto suo, non si opponesse alle legittime mire degli italiani sulla Tripolitania.

Guglielmo II a Tangeri e l'opposizione della Germania.

La preparazione diplomatica che il Governo francese aveva compiuta per eliminare, mediante reciproci accordi e a prezzo di concessioni onerose, ogni ulteriore difficoltà nel compito ch'essa intendeva esercitare al Marocco, trovava per altro un intatto e grave intoppo nell'opposizione della Germania.

Nei discorsi pronunziati in quell'occasione l'Imperatore insistette risolutamente

nell'affermare che egli considerava il Sultano come un Sovrano assolutamente indipendente, libero da qualsiasi estranea soggezione, e non nascondeva una certa antipatia per le riforme, che si intendeva introdurre nel suo Stato, ritenendo che «si dovesse proceder in esse con molte precauzioni, tenendo conto dei sentimenti religiosi dei suoi sudditi in modo che mai l'ordine pubblico potesse venire turbato a causa di queste riforme».

In nome degli interessi economici della Germania (che al Marocco rappresentano appena 1/10 di quelli riuniti della Francia e dell'Inghilterra), l'Imperatore assumeva quindi a Tangeri la parte di alto protettore dell'Islam!

Il ritiro di Delcassé e gli accordi franco-germanici dell'8 luglio e del 28 settembre.

Il contegno di assoluta ed aperta opposizione che il Governo tedesco mostrava di volere assumere contro le mire dei francesi sul Marocco cagionò affetti gravissimi fra i due Stati; e già si poteva pensare di essere alla vigilia di un conflitto di cui sarebbe stato impossibile calcolare le conseguenze, quando col ritiro del ministro Delcassé, su cui si riversava la responsabilità d'aver trascurato la Germania negli accordi internazionali a proposito del Marocco, parve eliminata la difficoltà maggiore ad una possibile intesa.

Intanto il Sultano del Marocco dichiarava dal canto suo di non potere accettare senz'altro le riforme che la Francia intendeva imporgli; ma di volere che lo studio di tali riforme fosse sottoposto all'esame di una commissione mista, composta dei rappresentanti delle varie potenze europee e di quelli del Marocco. Analogo invito per questa conferenza, che avrebbe a riunirsi a Tangeri, veniva rivolto dal Sultano alle singole legazioni in data del 30 maggio.

Questa proposta, appoggiata dalla Germania, veniva dapprima respinta dalla Francia; ma un accordo non mancò di stabilirsi in proposito, in seguito alle esplicite dichiarazioni da parte della Germania, la quale dichiarava «di riconoscere la situazione speciale che la Francia occupava al Marocco per la contiguità su di una vasta distesa dei rispettivi confini e per le relazioni particolari che ne risultano tra i due paesi limitrofi, come pure per l'interesse speciale che, in conseguenza pone la Francia nel mantenimento dell'ordine nell'Impero dello Scariffo».

A questa franca ed esplicita dichiarazione scambiata fra i due Stati il giorno 8 luglio seguivano ulteriori trattative per intendersi circa al programma della futura conferenza, cui la Francia non rifiutava altrimenti la sua adesione.

Resultato di queste trattative ulteriori fu il nuovo accordo del 28 settembre decorso. Esso stabiliva che la conferenza si sarebbe adunata, non più a Tangeri ma, consenziente a Spagna nella città di Algeiras, presso Gibilterra, e che essa si sarebbe occupata dell'ordinamento della polizia, della sorveglianza e repressione del contrabbando delle armi, delle riforme finanziarie e di stabilire certi principi atti a garantire la libertà economica. Rimaneva inteso che tutto quanto riguardava la polizia della zona di confine con l'Algeria sarebbe stato regolato direttamente dalla Francia.

Le questioni da risolvere.

Dallo scambio di questa intelligenza fra i due Stati contendenti sono passati oltre tre mesi, ed oggi siamo alla riunione

nano, è vero, ma sono io più colpevole di mio fratello, che vi ha nascosto il mio delitto, per rubarvi la figlia?

Fanch si portò la mano al cuore, soffocando un grido. Ma reprimendo il suo dolore:

— Vieni, — gli disse con voce forte.

— Dipende dal luogo dove mi vuoi condurre: — rispose il Cam un po' inquieto.

— Ti dico di seguirmi.

Gian Maria stava immobile. Allora Fanch, recuperando l'antica forza, lo afferrò pel collo del camiciotto e lo sollevò da terra. Aperse la porta di comunicazione, traversò l'ufficio ed entrò, senza fermarsi, nella camera dove conversavano il capitano e la vecchia madre.

— Signore, — disse, — ecco mio fratello Gian Maria, che desidera parlarvi.

— E lasciando il colletto del Cam, lanciò costui quasi ai piedi del capitano.

VIII.

Tutto ciò era accaduto tanto rapidamente che Gian Maria, sbalordito, vacillante, fu per cadere.

Gli si offuscarono gli occhi, la voce gli morì nella strozza, quando si trovò dinanzi al signor Harier.

Volgendo lo sguardo, vide la madre, immobile nella poltrona, pallida come una morta. Fanch, pallido al pari di lei, le si pose accanto.

— Parla, Gian Maria, — disse, in mezzo ad un profondo silenzio. Ecco il signor Harier.

— Che avete da dirmi? domandò que-

NUOVO MANIERO

Frattentando quel silenzio, Gian Maria continuò:

— Ascolta, Fanch: io sono un bravo ragazzo: voglio dimenticare tutto il male che mi hai fatto da due anni, colla tua probità, colla tua onestà, colla tua carità, col tuo cristianesimo. Ti abbandono il tuo Harier, poiché l'hai guadagnato, e sua figlia, che ti permetto di sposare.

Il fidanzato di Genovieffa fece un gesto...

— Che ti permetto di sposare, capisci? Ma se sono in giuoco, è ben giusto che guadagni qualche cosa. Ti ho già detto che volevo denaro.

— Miserabile! Miserabile! — ripeté il fratello dandogli uno sguardo di disprezzo. Il Cam si rizzò d'improvviso, ributtante per l'odio che gli traspariva dal volto.

— E' questo quanto mi hai da rispondere? Guardati bene Fanch...

— E si avvicinò maggiormente.

— Sarai tu che l'avrai voluto. Allora ascolta. Oramai nulla ho da temere, nulla da paventare, in tutta questa faccenda; non si ritornerà mai sopra dichiarazioni così nette, così precise di un onesto uomo pari tuo.

— Ebbene, se mi neghi quanto ti domando, quanto mi devi, dovessero costarmi la prigione, andò a denunciarmi da me medesimo al signor Harier... Sì, vi ho decubato, gli dirò vi ho preso il de-

nero, come si è accennato più sopra, liberate da Floreano Nigris per L. 369.

Da una visita sopra luogo da me fatta eseguire è risultato che su 286 piante ne vennero rilevate e bollate 36 perfettamente sane e che il valore complessivo di tutte le piante non poteva essere inferiore a L. 600 circa con una differenza sulla precedente stima di circa L. 300 in danno del Comune.

Invitata a giustificarsi, la guardia campestre, pure affermando che tutte le piante presentavano qualche difetto, soggiungeva che non una pianta martello che non fosse stata prima esaminata dal suo superiore l'ex assessore.

Ecco perché il superuomo mena gronde scalpare e nelle sue ubriacature elettorali sogna — largo al factotum della città — niente meno che i cannoni alla porta dei sacerdoti nostrani e forestieri.

Ligosullo

14 gennaio.

Festa sociale.

Finalmente possiamo dire che la nostra Società operata cattolica di M. S., affidando l'opera dei malevoli, vicini e lontani, che hanno sudato sei camicie per farle lo sgambetto, si è drizzata in piedi forte di vita, sicura del proprio avvenire.

Rinnovate nei passati giorni le cariche sociali, composte in gran parte di giovani e promettenti energie, presa visione del bilancio, i soci nella loro festa sociale di oggi hanno voluto fare affermazione solenne di vita e di unione, con una concordia ed un entusiasmo ammirabili. E la festa ha avuto maggior importanza, perchè oggi per la prima volta i soci comparvero fregiati dei distintivi sociali, nei quali la croce è intrecciata coi colori nazionali, per dimostrare che i veri cattolici sono anche il baluardo più sicuro della patria contro l'internazionalismo invadente.

Alle 10 1/2 i soci preceduti dalla bandiera sociale bianca e rossa, simbolo di fede e d'amore, si portarono alla messa solenne, cantata in gregoriano con harmonium, nella quale disse brevi ma sentite parole il Curato di Treppo, congratulandosi coi soci, invitando tutti i buoni a unirsi, senza rispetti umani, sotto la bandiera sociale.

Dopo il pranzo ci fu seduta plenaria, nella quale venne rinnovato per acclamazione a presidente onorario il barone Dionisio de Graighero, e si presero importanti deliberazioni per il benessere della società.

Un bravo di cuore ai cari soci, i quali hanno saputo dare una lezione solenne di coraggio e di solidarietà ai propri compaesani.

Contrasto eloquente! oggi proprio sulle cantonate figura un manifesto della Società di M. S. di Paluzza, la quale a dimostrare sempre meglio la propria direttiva morale, invita a un... Vegliame mascherato! ottima iniziativa per insegnare la morale alle ragazze.

Villa Santina

15 gennaio.

Vino nuovo e birra eccellente.

Domenica sette corr., colla solita frequenza ed animazione, si ballò nella Sala Sociale, nella quale somministravasi anche vino e rinfreschi. All'ora prescritta cessò il ballo e si chiuse bottega. Alcuni tempo dopo però una compagnia di ballerini s'accorse che aveva fatto seta e che col vino e colla birra sopravanzata nella Sala avrebbe potuto estinguerla facilmente porgendo così splendido esempio di vita sociale. Non ci volle altro: scalarono il fucostone, s'appressarono eroica-

Questi non parlava.

— Allora, disse, parlerò ancora io. Ma voglio parlare in pubblico. Prima che si avesse potuto impedirlo, aprese la finestra e chiamò coloro che si trovavano nel cortile.

Quando tutti i lavoratori si trovarono nella stanza, Fanch rivoltosi al Cam che muto e tremante erasi nascosto in un angolo.

— Fa il tuo dovere!

Non ottenne risposta.

— Se non vuoi parlare, lo farò io per te, e rivoltosi ai contadini imprese a narrare le cose che aveva scoperte in quella notte. Sul volto dei buoni e semplici lavoratori, mano mano che Fanch procedeva nel racconto si dipingeva il disgusto e l'orrore, e certamente il Cam avrebbe passato un brutto quarto d'ora se il capitano Harier non li avesse fermati con un gesto.

— Tu Fanch, povero figlio mio, tu non hai colpa in tutto ciò, né io non ho nulla a rimproverarti. Tu sei onesto e leale ed io non posso se non assicurarti di non aver mai davanti a questi testimoni, che io non ho per nulla cangiato pensiero a tuo riguardo, e che sei degno di venir a far parte della mia famiglia.

In quanto a te — disse rivolto al Cam — esci da questa casa e pensaci bene prima di rimetterti un piede. Ringrazia Dio, che non ti abbia a denunciare. Quindi dopo aver racconciando il silenzio su quanto avevano udito licenziò i contadini.

(Continua)

mente alle diciassette bottiglie di birra a ne danno la stura, poi ad un fusto di 25 litri pieno di vino e ne bevono a crepanza. Per buona sorte ebbero l'avvertenza di non succiarlo tutto per timore, che non avesse a succedere loro ciò che successe al lupo, il quale, entrato a mala pena per un piccolo finestroni in una stalla di pecore e sbrantane un paio, non poté poi, essendosi di troppo gonfiato, fuggire per lo stesso foro all'arrivo del padrone, che lo concì per le feste.

I nostri eroi invece, rificollate le stanche membra, allegri e contenti se ne andarono a letto, dove ancora stanno dormendo. La benemerita vorrebbe svegliarli, ma probabilmente non ci arriva.

Era novella... Anche quest'anno, la Dio mercè, si raccolse il nostro Consiglio per la prima volta costituito d'un potente elemento popolare. Prima di dichiararsi aperta la seduta, il nuovo consigliere Marco Renier, a nome del partito socialista, salutò i colleghi caduti e si congratulò coi nuovi, esponne le larghe vedute del nuovo partito, legge l'erudito ed interminabile programma di riforme, che dovranno condurre il paese all'età dell'oro, indi raccomandò la compattezza nella votazione per la persona designata alle cariche consigliari.

La lotta fu accanita, e solo alla terza votazione riuscì eletto tanto il Sindaco, come la Giunta, col trionfo assoluto del partito popolare. Tuttavia la nomina del Sindaco nella persona di Zanier Francesco non dispiace al paese, nè ai consiglieri conservatori e ciò per il suo carattere naturalmente buono e modesto. Nella sicurezza, che il giovane sindaco, saprà agire in conformità ai desideri della maggioranza del paese, che è tutt'altro che socialista, ci congratuliamo seco lui e gli porgiamo i nostri più sentiti auguri.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209 Cronaca cittadina

DIARIO SACRO. Mercoledì 17 - s. Antonio a. Fiore e mercati della provincia. UDINE, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Aviano, Medea, Resiutta.

La visita di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo all'ospedale civile. Ieri nel pomeriggio Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si recò all'ospedale civile, ove impartì il Sacramento della Cresima a cinque fanciulli ivi degenti. Poesia Sua Ecc. visitò gli ammalati, soffermandosi ad ogni letto e rivolgendosi ai sofferenti parole di conforto e di speranza.

Istruzione agricola ai militari. Domenica alle ore 10,12 nella Caserma del 79° Fanteria ebbe luogo l'inaugurazione del corso di conferenze agrarie che terranno gli insegnanti della nostra scuola d'agricoltura ai militari del locale Presidio. Intervenero il maggior generale con parecchi ufficiali superiori e subalterni, il comm. Prefetto della Provincia, il comm. Sindaco di Udine, gli ill.mi signori co. cav. uff. Di Trento e co. Andrea Garatti, delegati da Sua Ecc. l'Arcivescovo, Presidente del Comitato d'amministrazione della scuola.

Con appropriate parole il maggior generale presentò il conferenziere cav. uff. A. Rossi Direttore della R. Scuola agraria di Pozzuolo, esortando caldamente i soldati ad approfittare degli insegnamenti che verranno loro impartiti, e quindi diede la parola al conferenziere. Questi dopo aver ringraziato il generale tenne uno splendido discorso inaugurale dimostrando l'utilità della istituzione per diffondere sempre più le buone pratiche agricole. Fece rilevare l'importanza dell'istruzione agraria per dare maggiore incremento alle condizioni agricole del paese. Fece quindi osservare la differenza che passa tra l'agricoltura empirica e l'agricoltura razionale ed in fine espose il programma del corso da impartirsi. Terminato il discorso, accolto da calorosi applausi, il generale cortesemente ringraziò il conferenziere e le autorità intervenute.

Pro riposo festivo. L'assemblea del Comitato Popolare pro riposo festivo è convocata per questa sera onde trattare sul seguente ordine del giorno: Dimissioni del presidente e del vice presidente.

Teatro Minerva. Questa sera la piccola imitatrice di Fregoli, Tina Parri, di anni sette e mezzo, darà la sua prima rappresentazione con un attraente e variato programma. L'aspettativa per vedere e udire questa piccola trasformata, della quale si dice mirabilia è grande. Il teatro è già mezzo venduto. Prezzi serali: Platea e Logge lire 1.00, Loggione cent. 40.

Bambino scottato. Ieri nel pomeriggio venne medicato all'ospedale civile, dal medico di guardia dott. Pagliari, il bambino Aldo Colussi di mesi tredici per scottature di primo e secondo grado alla natica sinistra. Venne dichiarato guaribile in giorni 15.

Pellagra. Concittadino che si fa onore.

Il Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere riconferma nell'assemblea 4 c. m. la vittoria conseguita dal nostro G. Manzini, coi forni rurali (il primo dei quali venne fondato nel 1884 in Pasian di Prato, per opera del cav. parr. Baracchini) per prevenire la pellagra.

Commissari giudicanti Prof. M. E. C. Golgi rettore dell'Università di Pavia - Prof. C. Forlanini professore dell'Università di Pavia - Rettore A. Visconti presidente dell'Ospedale maggiore di Milano.

La Commissione vostra, tenuto conto di ogni cosa esposta dal sig. G. Manzini, conferma che il suo ritrovato, dopo quello dei forni dell'abate Anelli, sia di tale natura d'essersi meritato gli encomi da lui accennati, compresi quelli largiti dall'Istituto (tra cui un premio di L. 500 nel 1899 e la solenne dichiarazione fatta nel 1904 ora riconfermata che la cura proposta dal Manzini è ben provata).

Audacissimo furto. Sequestro della refurtiva.

L'altra notte ignoti, scassinata una finestra, penetrarono in una casa di via Tomadini, abitata da Giuseppe Tavasani, di Antonio d'anni 26 ed asportarono due soprabiti, uno da uomo ed uno da donna ed un mantello.

Denunciato il furto alla Pubb. Sicurezza la guardia Fortunati si mise tosto alla ricerca dei marinoli. Recatosi al Monte di Pietà il Fortunati, trovò una vecchia, certa Anna Pagura d'anni 60, abitante in via S. Lazzaro, che stava impegnando un soprabito da donna. Sospettando si trattasse di parte della refurtiva la guardia invitò la Pagura a recarsi alla P. S. Quivi giunta, si mandò per il danneggiato che riconobbe nel soprabito uno dei capi a lui rubati. La Pagura interrogata dichiarò d'aver ricevuto il soprabito da uno sconosciuto con l'ordine di impegnarlo. Sospettandosi che la vecchia sia autrice del furto o ricattrice, fu passata alle carceri in attesa di ulteriori indagini.

Beneficenza.

Per le povere figlie del popolo: Un provetto maestro commosso dalla bella festina data dalle povere figlie del popolo offre L. 10. La direzione riconoscentissima ringrazia.

CRONACA RELIGIOSA

Domenica 17 gennaio nella Ven. Chiesa dell'Arcivescovado si solennizzò la festa di S. Antonio Abate. Delle 7 in poi verranno celebrate parecchie Messe e l'ultima sarà alle ore 11 in canto Gregoriano eseguito dai chierici della nostra Seminario. Alle ore 16 si canterà il Vespere solenne e si chiuderà la funzione col bacio della Reliquia.

Dotto L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

Orario ferroviario

Arrivi da Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 34.5 Pontebba 7.38, 11.-, 17.9, 19.45, 21.25 Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42 Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1) Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40 Partenze per Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5 Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10 Cormons 5.25, 8.-, 15.42, 17.25 Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1) Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

Tram a vapore Udine-S. Daniele. Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18 Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45 (1) A. S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 14 gennaio 1906: Rendita 5 0/0 L. 104.58 » 3 1/2 0/0 (netto) » 103.99 » 3 0/0 » 72.50

Azioni. Banca d'Italia L. 1283.50 Ferrovie Meridionali » 726.50 » Mediterranee » 447.- Società Veneta » 110.25

Obbligazioni. Ferrov. Udine-Pontebba L. 503.- » Meridionali » 359.50 » Mediterranee 40,0 » 503.50 » Italiane 30,0 » 357.25 Credito com. prov. 33,40,0 » 502.25

Cartelle. Fondiaria Banca Italia 3,75 0/0 L. 501.25 » Cassa risp., Milano 40,0 » 505.75 » » » 50,0 » 515.- » Ist. Ital., Roma 40,0 » 504.- » » » 41,2 0/0 » 519.-

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100.12 Londra (sterline) » 25.15 Germania (marchi) » 123.04 Austria (corone) » 104.60 Pietroburgo (rubli) » -.- Rumania (lei) » -.- Nuova York (dollari) » 5.12 Turchia (lire turche) » 22.87

Scrivano

cercasi, giovane, con referenze di ineccepibile onestà. Rivolgersi presso questa Amministrazione.

Corriere commerciale

MERCATO ODIERNO. Granoturco da L. 13.50 a 14.50 Cinghiano » 11.50 a 12.10 Sorgho » 8.50 a 8.85 Castagne » 10.- a 11.50 Fagioli » 32.- a 35.-

Stato civile

Bollett. settim. dal 7 al 13 gennaio. Nascite. Nati vivi maschi 9 femmine 9 » morti » 2 » 2 Esposti » - » 2 Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Umberto Mas fornaio con Rosa Ferraris operaia - Onorio Collicchio calzolaio con Maria Battistutta setaiuola - Silvio Pravisano bracciante con Libera Zilli contadina - Luigi Savio falegname con Margherita Varadi tessitrice - Giuseppe Feruglio muratore con Rosa Sartori operaia - Andrea Dini falegname con Caterina Giorgiutti setaiuola - Alfonso Litussi muratore con Pia Focassalunga - Pietro Globba stucchino con Erica Zanin tessitrice - Domenico Majorani portalettore con Maria Pravisano casalinga - Guido Canciani capo cementatore con Maria Rumignani casalinga - Beniamino Mesaglio Agricoltore con Tranquilla Cojutti casalinga - Augusto Pesante negoziante con Ergia Maria Conchione agiata - Vittorio Bagatini merciaio girovago con Maria Moro casalinga - dott. Italo Loredani chiamato Partesotti reggente Procuratore del R. con Adelia Riccoboni agiata - Angelo Moro materassajo con Caterina Di Lazzaro casalinga.

Matrimoni

Enrico Lodolo bracciante con Teresa Tosolini tessitrice - Antonio Simonutti muratore con Maria Bulfone contadina - Giuseppe Trojani fuochista ferrov. con Elisa Bressi casalinga - Giuseppe De Luca falegname con Maria Ren setaiuola - Luigi Cattarossi muratore con Maria Giorgiutti contadina - Bonifacio Rizzi muratore con Vitalia Rizzi contadina - Giacomo Marchetti possidente con Palmira Scagnetto casalinga - Giuseppe Del Fabbro agricoltore con Anna Bujatti contadina.

Morti.

Enrico Meneghini di Tomaso d'anni 5 - Sebastiano Battistutta fu Marco di anni 86 agricoltore - Angelo Pecoraro fu Giovanni d'anni 58 agricoltore - Caterina Fardio-Da Ros fu Pietro d'anni 77 casalinga - Costanza Landi di Michele d'anni 2 e mesi 7 - Caterina Togni-Bertoli fu Nicolò d'anni 68 civile - Valentino Brisighelli fu Giovanni di anni 69 gioielliere - Gio. Batta Cossutti fu G. B. d'anni 60 negoziante - Umberto Goratti di ore 11 - Luigi Belgrado di Guglielmo di anni 2 mesi 8 - Gio. Batta Piva fu Antonio d'anni 60 impiegato al Monte di Pietà - Bernardina Giurati-Zanotto fu Giuseppe d'anni 72 civile - Ada De Martin di Carlo di giorni 20 - Regina Picco-Todero fu G. B. d'anni 78 casalinga - Gio. Batta Bazzoni fu Angelo d'anni 73 agricoltore - Filippo Cammarotto fu Antonio d'anni 60 sarto - Giovanni Casal fu Antonio d'anni 69 calzolaio - Pietro-Antonio De Campo fu Pietro d'anni 66 stradino - Anna Centis Piuvello fu Santo d'anni 76 contadina - Marco Rumignani di Antonio d'anni 40 fabbro ferata. Totale N. 20 dei quali 14 a domicilio e 6 negli altri stabilimenti.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII 33° ESERCIZIO Capitale Sociale L. 1.047.000.- Fondo di riserva » 422.944.- Fondo evenienze » 15.000.- Totale L. 1.484.944.-

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns for 30 novembre and 31 dicembre, and sub-columns for ATTIVO and PASSIVO. Rows include Numerario in cassa, Portaf. Italia, Estero, ed Effetti all'incasso, etc.

Table with columns for 30 novembre and 31 dicembre, and sub-columns for ATTIVO and PASSIVO. Rows include Capitale interamente versato, Fondo di riserva, evenienze, etc.

Udine, 15 gennaio 1906. Il Sindaco M. Misani, Il Presidente Elio Morpurgo, Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente all'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Emette Libretti di Risparmio corrispondenti all'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Reporto a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 al 5 1/2 0/0 b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0 c) merci come da regolamento 4 1/2 - 5 0/0 Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 - 5 0/0 Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0 Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 - 5 0/0 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua. Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio. Esercise l'Esattoria di Udine e II° Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI. Esistenti al 30 novembre 1905 L. 2.208.826.31 Depositi ricevuti in dicembre » 714.315.20 L. 2.923.141.51 Rimborsi fatti in dicembre » 873.949.69 Esistenti al 31 dicembre 1905 L. 2.049.191.82

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO. Esistenti al 30 novembre 1905 L. 7.030.444.92 Depositi ricevuti in dicembre » 563.955.54 L. 7.594.400.46 Rimborsi fatti in dicembre » 479.202.76 Esistenti al 31 dicembre 1905 L. 7.115.197.70 Totale L. 9.164.389.52

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Patate, fagioli, frutta seche, agrumi, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi convenienti, si trovano da D. Franzil - Udine - porta Pracchiuso. Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti. Azcan Augusto, d. gerente responsabile.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più di ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Poni. — Perelli, Paradisi e Comp

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricerie e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1. ^a N. 1 premio del valore di L. 30 per le commissioni fino a L. 100.—	
Serie 2. ^a > 1 >	> 100 > > > 300.—
Serie 3. ^a > 3 >	> 100 > > > oltre le > 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impregnable composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo del capello e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cuticola e sui bulbi del pelo facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRISANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, a bottiglia L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.



MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
 Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Rendicò, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per molli, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stole lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendi in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA **UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19**
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chinaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE
 Veli per Stacci e Buratti — Cestine di ogni forma
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

